

South Carolina La grande occasione di Barack Obama

Ieri le primarie. Secondo i sondaggi il candidato nero sarebbe largamente in testa

di Roberto Rezzo / New York

PALMETTO STATE Quella di ieri in South Carolina è stata la quinta prova per i democratici. L'ultimo sondaggio indica che il vantaggio di Obama su Clinton è salito a 15 punti. Prima del voto Zogby attribuisce il 41% delle preferenze al senatore dell'Illinois

is e il 26% alla senatrice di New York. John Edwards che gioca in casa è dato in calo di 2 punti con il 19%. Un 10% sino all'ultimo resta iscritto tra gli indecisi. Obama ha vinto in Iowa, Clinton in New Hampshire, Michigan e Nevada. Gli osservatori a Washington fanno notare che con aspettative così alte, Obama per essere davvero considerato il vincitore in South Carolina deve stravincere. E per John Edwards potrebbe essere l'ultima spiaggia. Dennis Kucinich ha gettato la spugna venerdì scorso. In South Carolina i neri rappresentano il 30% della popolazione ma sono la maggioranza dell'elettorato democratico. Nel 2004 sono stati oltre il 50% dei votanti alle primarie. Quest'anno l'affluenza dovrebbe essere oltre il 60%. Il 76% ha fatto dichiarazione di voto per Obama e appena il 9% per Clinton. Tra le donne afroamericane il vantaggio di Obama precipita di 26 punti mentre Clinton sale al 23 per cento. Tra i maschi bianchi, John Edwards è in testa con il 32%, segue Clinton con il 31% e Obama scivola al 21%. Tra le donne bianche, Clinton scavalca Edwards mentre Obama perde altri 5

Bill difende Hillary:
«Non è un candidato che divide. Al Senato ha collaborato bene con i repubblicani»

borare con molti repubblicani - spiega nell'intervento mandato in onda dalla Cnn - Lei e John McCain sono molto vicini. Se saranno loro i candidati a correre per la presidenza, queste potrebbero essere le elezioni più civili nella storia degli Usa». McCain una settimana fa ha vinto le primarie repubblicane in South Carolina. Ed è proprio in South Carolina che 16 anni fa nacque l'astro di Bill Clinton. Uno sconosciuto governatore dell'Arkansas vince la prima consultazione in uno Stato del sud e s'impone sulla scena nazionale. Parlando di cambiamento e di speranza come aveva fatto prima solo J. F. Kennedy. Aveva 46 anni. La stessa età che ha Obama, anche lui considerato un outsider. «Obama adesso si trova davanti a un serio dilemma - commenta Bruce Ransom, docente di scienze politiche alla Clemson University - Perché comunque vada a finire con le percentuali in South Carolina, le polemiche razziali sono de-

stinate a lasciare un segno. Deve trovare il modo di scrollarsi di dosso l'etichetta di candidato nero e dare un respiro più universale alla sua campagna. Nelle prossime sfide gli afro americani rappresentano una percentuale molto più bassa dell'elettorato e non bastano per vincere. Trovare il giusto equilibrio non è impossibile, ma il tempo stringe». Mancano dieci giorni al super martedì: il 5 febbraio si vota in 22 Stati, tra cui California,



Barack Obama tra i suoi supporters in South Carolina. Foto di Michal Czerwonka/Ansa

New York e New Jersey. Il South Carolina vale 45 delegati in vista della convention democratica di agosto a Denver in Colorado. Sinora Clinton conta su 236 delegati, Obama 136, Edwards 50. Il numero magico per vincere la nomination del partito sono 2.025 delegati. Nel Partito repubblicano i delegati non sono designati con il sistema proporzionale: in ogni Stato chi vince se il prenda tutti. Alla convention che si ter-

rà a settembre a Minneapolis in Minnesota ne occorrono 1.191 per ottenere la nomination. Mitt Romney sinora ne ha 59 delegati, Mike Huckabee 40, McCain 36, Fred Thompson 5. Giuliani ne ha uno solo e spera in un miracolo in Florida dove si vota martedì. In questa situazione è sempre più probabile che un vincitore non emerga da nessuno degli schieramenti sino a giugno, quando si chiude la stagione delle primarie.

Afghanistan, rapita operatrice umanitaria Usa

Prelevata assieme all'autista nel centro di Kandahar. Indossava il burqa. Nessuno rivendica

di Gabriel Bertinotto

UN'OPERATRICE umanitaria americana è stata rapita in Afghanistan. La donna, 49 anni, è stata portata via da alcuni uomini armati che avevano bloccato l'auto su

cui viaggiava nel centro di Kandahar. Il veicolo era guidato da un autista locale, Abdul Hadi, che è stato sequestrato con lei. I due lavorano per l'«Asian rural life development», una fondazione filippina che promuove soprattutto progetti di irrigazione e protezione sanitaria. Sino a sera nessuno ha rivendicato l'impresa, che il governatore della provincia di Kandahar, Assadullah

Khaled, ha attribuito a «uomini armati non identificati». La stessa fonte ha affermato che la donna indossava il burqa, l'abito tradizionale che copre la figura interamente dalla testa ai piedi. E ha aggiunto che chiunque siano gli autori del rapimento, «sono nemici dell'Afghanistan». Non è la prima volta che cittadini stranieri vengono sequestrati nel Paese di Karzai, anche se da qualche tempo non venivano più segnalati casi del genere. Spesso i responsabili erano Talebani o gruppi a loro collegati. Dieci mesi fa, per due settimane, rimase prigioniero dei ribelli nella zona di Helmand il giornalista italiano Daniele Mastrogiacomo. Per ottenerne il rilascio, Kabul dovette scarcerare cinque talebani dete-

nuti. I due collaboratori afgani che si trovavano assieme a Mastrogiacomo furono assassinati. In precedenza, nell'ottobre 2006, era stato prelevato nella stessa provincia un altro reporter, Gabriele Torsello, poi rilasciato probabilmente in seguito al pagamento di un riscatto. Lo scorso luglio nell'area di Ghazni i talebani rapirono 23 cittadini sudcoreani, in maggioranza donne. Due dei componenti del gruppo furono uccisi, gli altri liberati alla fine di agosto al termine di un lungo negoziato fra i miliziani ed emissari del governo di Seul. Più o meno nello stesso periodo nella provincia di Wardak finirono in mano ai talebani due cittadini tedeschi: uno fu assassinato, l'altro tornò in libertà in ottobre. Sempre più complicata la vicen-

da di cui è vittima un giornalista afgano condannato a morte per blasfemia. A Jalalabad un gruppo di ulema, dignitari religiosi, si è rallegrato per la decisione presa alcuni giorni fa dal tribunale di Balkh, che ha comminato la pena capitale a Perwiz Kambakhsh, 23 anni. Il giovane è stato giudicato colpevole per avere distribuito ai compagni di università alcuni articoli tratti da un sito internet, riguardanti il ruolo attribuito alle donne nel Corano. «Noi ci felicitiamo per la sentenza», ha dichiarato Asadullah Sajid, uno dei leader del Consiglio islamico della provincia orientale di Nangarhar. Con quello che si è pronunciato ieri sono già tre i Consigli di ulema che nel Paese hanno chiesto la conferma del verdetto. «Noi domandiamo con fermezza alla comunità inter-

nazionale -ha aggiunto il mullah Sajid- di evitare ingerenze nelle decisioni dell'Afghanistan». Il processo contro Kambakhsh, detenuto da ottobre, si è svolto a porte chiuse senza che gli fosse concesso un avvocato difensore. Sul fronte politico, il presidente Hamid Karzai avrebbe posto il veto sulla nomina del britannico Paddy Ashdown a inviato speciale dell'Onu per l'Afghanistan. Karzai, a quanto sembra, teme di essere indebolito nei suoi poteri da una figura cui l'Onu avrebbe conferito un mandato molto ampio. Il leader afgano avrebbe espresso l'intenzione di bloccare la nomina di Ashdown incontrando a Davos, in Svizzera, durante il Forum economico mondiale, il segretario di Stato Usa Condoleezza Rice ed il premier inglese Gordon Brown.

IRAQ

Madre sergente dà il cambio al figlio a Kirkuk

WASHINGTON Singolare cambio della guardia in Iraq: una madre-soldato, arruolata come riservista nell'Air Force, è partita dagli Stati Uniti insieme al suo battaglione per rilevare la squadra in cui opera il figlio, che rientra negli Usa. La donna, di cui non è stata fornita l'età, dovrà operare allo stesso posto di guardia del figlio, presso la base aerea di Kirkuk, nel nord iracheno.

La storia di Derrick Johnson, 20 anni, soldato «senior» e riservista dell'Air Force da sei mesi impiegato in servizi di copertura presso la base di Kirkuk, in Iraq, e quella di sua madre Tammi, a sua volta riservista dell'Air Force, è stata raccontata negli Stati Uniti dall'emittente Abc, che ha dato alla vicenda una certa evidenza perché - è stato spiegato - non era mai successo nella secolare storia militare americana che ad un soldato impegnato in una zona di guerra venisse dato il cambio dalla sua stessa mamma.

Nel caso specifico la mamma - di cui non è stata resa nota l'età - ha i gradi di sergente e sostituisce il figlio nelle stesse mansioni e nello stesso posto per lo stesso tempo, sei mesi.

«È davvero una coincidenza unica», ha commentato il soldato «senior» Derrick Johnson. «Quando mi hanno comunicato che mia madre è in arrivo per rimpiazzare proprio me non ci volevo credere, pensavo fosse uno scherzo».

Invece scherzo non è: sia Derrick Johnson che la madre Tammi, riservisti dell'Aeronautica a suo tempo assegnati a unità diverse, hanno visto le loro due unità venire impiegate l'una nell'avvicendamento dell'altra. In questi giorni sono in corso in Iraq ricambi di truppe: soldati partiti sei mesi fa rientrano a casa e vengono sostituiti per sei mesi da altri appena partiti.

«Quanti figli - ha chiesto Derrick ad Abc - possono dire di essere stati nello stesso posto con la propria madre in una zona di guerra?».

Nelle ultime 24 ore almeno sette persone sono rimaste uccise in Iraq - compreso un esponente del movimento del leader sciita radicale Moqtada al-Sadr, Yasser al-Mudhafar, ucciso in nottata nella città santa sciita di Najaf, mentre si trovava di fronte alla sua abitazione nel quartiere settentrionale di al-Jam'ya.

Sempre in nottata, tre sospetti miliziani del braccio iracheno di Al-Qaeda sono stati invece uccisi in un scontro a fuoco con le truppe governative e quelle Usa nel distretto di Wajjihyah, nei pressi di Baquba, il capoluogo della provincia di Diyala.

Kenya, Annan: «Abusi sistematici dei diritti umani»

L'ex segretario generale dell'Onu chiede un'inchiesta sulle violenze. Almeno 50 morti in 24 ore

/ Nairobi

Decine di morti, una spirale di violenza che non accenna a fermarsi. L'ex segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan, in missione in Kenya nel tentativo di trovare una mediazione, avverte del pericolo. «Può essere stato scatenato dal risultato elettorale, ma sta evolvendo in qualcos'altro. Ci sono gravi e sistematici abusi dei diritti dell'uomo e certi gruppi sono stati presi a bersaglio», ha detto Annan, dopo aver visitato ieri la Rift Valley, epicentro delle violenze che stanno sconvolgendo il Paese dopo il contestato esito delle elezioni. La stretta di mano giovedì scorso tra il presidente riconfermato Mwai Kibaki e il suo sfidante Raila Odinga - che lo accusa di brogli - non è servita a riportare la calma. All'obitorio di Nakuru, cittadina della Rift Valley, sono stati trasportati decine di corpi, cadaveri di persone arse vive o uc-

cise a colpi di machete e di spranga. Trentaquattro morti solo tra la notte di venerdì e sabato, mentre nella vicina Molo si contano almeno altre 15 vittime. Gruppi di giovani kikuju, l'etnia del presidente Kibaki, si sono organizzati a Nakuru per vendicarsi delle violenze subite. Armati di machete hanno organizzato delle barricate nelle strade principali della città. Proprio all'ingresso di Nakuru ieri è stato ucciso un sacerdote kikuju, Michael Kamau Ithodeka, fermato e massacrato ad un posto di blocco da un gruppo di Kalenjin, che si considera in guerra con l'etnia del presidente Kibaki.

«Il circolo vizioso degli attacchi e delle rappresaglie è sul punto di diventare incontrollabile nella Rift Valley e sono necessarie misure urgenti», ha detto Abbas Gullet, portavoce della Croce rossa keniana. Kofi Annan ha chiesto l'apertura

ra di un'inchiesta che faccia luce sulle violenze ha invitato il governo a fare il possibile per garantire condizioni di sicurezza. Accompagnato da funzionari governativi, dall'ex presidente della Tanzania Benjamin Nkapa e da Graca Machel, moglie del leader sudafricano Nelson Mandela, Annan ieri ha visitato alcuni campi profughi ad Eldoret e Cherangani, dove si trova la gran parte dei 260.000 sfollati che hanno cercato riparo dalle violenze di queste settimane, costate finora un migliaio di morti. «Non si può autorizzare l'impunità - ha detto Kofi Annan - . Spero che ci sarà un'inchiesta seria per stabilire i fatti e che coloro che sono responsabili siano puniti».

L'ex segretario generale delle Nazioni Unite ha fatto appello ai dirigenti politici del Kenya, perché cerchino il dialogo. «Il tempo stringe, devono lavorare con noi il più rapidamente possibile».

OLANDA

Bomba in un bar
1 morto a Amsterdam

BRUXELLES Una persona è morta e quattro sono rimaste ferite alle prime ore del mattino ad Amsterdam, dove sembra che un ordigno esplosivo sia stato lanciato contro il «Café Familia», un locale nella zona nord della città. Gli agenti sospettano che un ordigno esplosivo sia stato lanciato contro il locale o che un tentativo di attentato abbia poi provocato una sparatoria. Quando la polizia è arrivata, tre persone giacevano ferite nella strada e due nel caffè. Una di queste, un uomo, è morto poco dopo. I quattro superstiti sono stati trasportati in ospedale con ferite piuttosto gravi. Altre quattro persone hanno riportato ferite lievi.

ELG
EURO LAVORI GENERALI

E' ATTIVO PER TUTTI IL VOSTRO NUMERO VERDE GRATUITO ANCHE DA CELLULARE DOVE SPARANO A VOSTRA COMPLETA DISPOSIZIONE UN GRUPPO DI OPERAI E DI OPERAIE DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE ORE 09:00 ALLE 19:00

CHIAMACI E NON TE NE PENTIRAI!

Numero Verde

800 134 076

promozione eccezionale per tutto il mese di gennaio 2008
chi ci contatterà sia imprese che privati
sconto sui lavori del 30% affrettati cosa aspettati!

Eseguiamo lavori di: •intonaci •tavoletto bagno •impianti elettrici idrici e idraulici •interraggiatura interna ed esterna •cartongesso in pareti e contro soffitti •pavimenti e rivestimenti •scale in metallo •fissaggio e allungamento di tubi esterni, ecc.

Caratterizzati da massima serietà, impegno e rispetto a tutti coloro che ci contatteranno, sia imprese che privati, i lavori verranno eseguiti nella maniera più rigorosa, rispettosa e perfetta. Per un migliore approccio, e per qualsiasi informazione e preventivo, non esitate a chiamare.

www.eurolavorigenerali.it